



CHIESA
EVANGELICA
VALDESE

Via IV Novembre, 107
00187 ROMA
Tel. 06 6792617
www.chiesavaldeseroma.it
efume@chiesavaldese.org

Bollettino
ai membri
ed amici
della Comunità

Febbraio 2021

Protestanti a Roma

GELOSI DI DIO

"Gli fu rivolta la parola del SIGNORE: «Che fai qui, Elia?» (...) rispose: «Io sono stato mosso da una grande gelosia per il SIGNORE" (I Re 19,9-10)

Che fai qui Elia? Una domanda netta, che esige chiarezza. Nel 1848, anche alla Chiesa Valdese veniva posta questa domanda. Fino ad allora la storia valdese era come la fuga di Elia. Non fuga per viltà ma per scampare alla morte: morte fisica o la morte spirituale dell'abiura. Dio chiede: Che fai qui?. La risposta è istintiva ma non sinceramente creduta. Si confessa la gelosia per il Signore, ma anche il timore per la propria vita.

Il Signore interviene e rivela proprio quella gelosia che è il cuore della confessione di fede. La gelosia è l'essenza di Dio, motore della sua azione: zelo esclusivo che non tollera altro nome che il Suo e fonda la relazione con l'uomo.

Il Signore si rivela, ma non come ci si aspetterebbe: sulla soglia della spelonca ogni idea umana su Dio viene meno.

Si rivela in un suono dolce, nel gesto di un re che estende diritti a una minoranza, in un uomo crocifisso.

Dio richiede: Che fai qui?. Ora la risposta, fondata sulla rivelazione, è vera confessione di fede. Ecco allora il Suo mandato: Vai!

La confessione di fede non ha cambiato il mondo, che rimane ostile all'Evangelo. Non ha cambiato il credente, che rimane incline al peccato.



Ma il mandato di andare a proclamare l'Evangelo crea vita nuova, rende il credente forte nel Nome che confessa.

I valdesi poterono andare a predicare in Italia questo Evangelo perché la potenza di Dio si era rivelata nella loro debolezza.

Anche a noi è posta la domanda. La tentazione è sempre quella della fu-

ga, della confessione di fede balbettata. Ma non stupiamoci quando questo non ci sarà contato come giustizia. Solo proclamando lo zelo bruciante di Dio in Cristo ci sarà dato di testimoniare quello zelo come l'unica salvezza del mondo.

Andrea Demartini

Il 17 febbraio 1848 re Carlo Alberto firmò la legge che concedeva ai valdesi i diritti e le libertà civili e politiche nel Regno di Sardegna. Il ghetto alpino creato dalla Convenzione di Cavour del 1561 apriva le sue porte e i valdesi si trasformarono in pochi anni da resistenti a missionari.



Attività e appuntamenti

CULTI DOMENICALI



Tutte le domeniche alle ore 11.00, insieme alla comunità francofona. La prima domenica del mese, Culto con Cena del Signore.

Il 14 febbraio è domenica ecologica: coloro che prevedono di recarsi al Culto con la propria autovettura possono contattare il pastore per ricevere il permesso di circolazione per eventi religiosi.

CULTI INFRASETTIMANALI



Tutti i mercoledì alle ore 18.30. Mercoledì 17, alle ore 18.30, si terrà il Culto di ringraziamento e commemorazione del XVII febbraio, al quale sono invitate tutte le chiese sorelle della Capitale.

Si consiglia caldamente ciascuna e ciascuno di **preavvisare il Concistoro della propria partecipazione.**

SERVIZIO VESTIARIO



Riprenderà lunedì 1 febbraio e si terrà dalle ore 12:00 alle ore 14:30.

Si ricorda che nella sezione "Cosa insegniamo" del sito web è possibile ascoltare un sintetico commento a ciascuna domanda/risposta del *Catechismo di Heidelberg* (1563), nonché scaricarne l'edizione cartacea a cura del prof. Francesco Lo Bue pubblicata nel 1960 per i tipi Claudiana.

CAUSA COVID

NELL'ANNO
ECCLESIASTICO 2020/21
SCUOLA
DOMENICALE,
UNIONE
FEMMINILE E
CULTI ITALOCINESI
NON SI TERRANNO.
OGNI ATTIVITÀ E APPUN-
TAMENTO RESTANTI SO-
NO
SUSCETTIBILI DI SOPPRES-
SIONE

CULTI DEL MESE

Tutte le domeniche alle ore 11.00. La prima domenica del mese, culto con Cena del Signore.

I Culti sono celebrati insieme alla comunità francofona: preghiere e canti in italiano e francese, sermone in italiano con riassunto in francese.

CULTI A LATINA

(via dei Peligni 36, ore 17.00)
Domenica 14 febbraio.

CULTI DEL MERCOLEDÌ

Tutti i mercoledì alle ore 18.30. La ZTL del centro storico è aperta dalle ore 18.00.

Mercoledì 17, alle ore 18.30, si terrà il Culto di ringraziamento e commemorazione del XVII febbraio.

IL PASTORE

È A DISPOSIZIONE

di tutti e di ciascuno per incontri, colloqui, visite, Culti in famiglia (anche con vicini di casa).

Contattatelo al numero dell'ufficio (06/6792617) o al cellulare (340/3024128) o per email:

efume@chiesavaldese.org



Cippo di Sibaud (Bobbio Pellice), inaugurato nel 1889, data del 2° centenario del "Glorioso rimpatrio", ovvero il travagliato rientro dei valdesi nelle loro Valli, da cui erano stati esiliati tre anni prima.



Chiesa valdese di Roma - via IV Novembre

Tutti i sermoni, informazioni, interazioni ecc.

3690 persone seguono la nostra pagina Facebook



Testimonianze - riflessioni - notizie

XVII FEBBRAIO 1848
LE LETTERE PATENTI
E L'EMANCIPAZIONE DEI VALDESI

Due giovani che si precipitano alle Valli in una lunga e travolgente corsa notturna. I loro correligionari che, appresa la notizia, si raccolgono nei templi per esprimere la riconoscenza a Dio e al sovrano.



La triste stagione intrapresa nel 1561 con l'Accordo di Cavour (stipulato con Emanuele Filiberto Capo di Ferro), la stagione del "ghetto alpino", stava tramontando.

La condizione della minoranza valdese ed ebraica aveva interpellato il Piemonte di re Carlo Alberto. A pochi chilometri dalla capitale, bella e che guardava avanti, o nelle città del territorio, da Nizza a Casale, sopravvivevano anacronistiche isole di cittadini isolati ed estromessi. La primavera liberale del 1848 è tuttavia preceduta da una ventata di attesa, una speranza che contagia la stessa Tavola valdese, la quale supplica il re di abolire gli editti liberticidi. La petizione pubblica lanciata in favore dei valdesi e degli ebrei registra fervide adesioni.

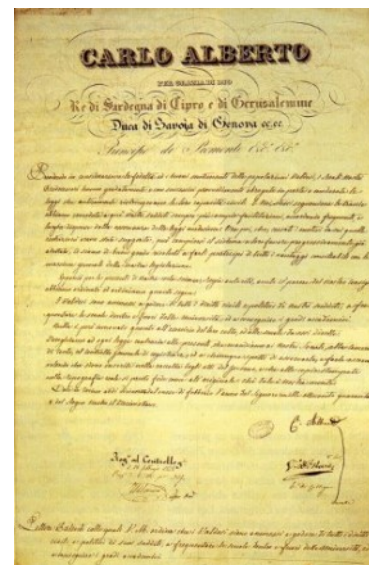
L'8 febbraio lo Statuto albertino è infine annunciato e il 17 sono sottoscritte le Lettere patenti, le quali restituirono ai valdesi i diritti civili e politici (benché non di culto, poiché il cattolicesimo restava religione di Stato), parificandoli così a tutti i cittadini del Regno di Sardegna: diritto allo studio, all'esercizio delle professioni, all'acquisto di terre.

Il crepuscolo delle Valli sarebbe stato infiammato dei tanti falò accesi sulle alture, poi divenuti caratteristici e estesi su tutto il territorio dell'Italia unita: il 27 febbraio la delegazione valdese sfila per le vie di Torino, in

testa al corteo, al grido di "Viva i valdesi, abbasso i gesuiti!".

In vista del presente XVII febbraio, in un anno anch'esso così carico di speranze, si propone il testo integrale delle Lettere patenti (Giorgio Tourn, *I Valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa (1170-2008)*, Claudiana, 2008).

Carlo Alberto, per grazia di Dio re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoia, di Genova, ecc. ecc. principe di Piemonte, ecc. ecc. Prendendo in considerazione la fedeltà ed i buoni sentimenti delle popolazioni valdesi, i Reali Nostri Predecessori hanno gradatamente e con successivi provvedimenti abrogate in parte o moderate le leggi che anticamente restringevano le loro capacità civili. E Noi stessi, seguendone le traccie, abbiamo concesse a que' Nostri sudditi sempre più ampie facilitazioni, accordando frequenti e larghe dispense dalla osservanza delle leggi medesime. Ora poi che, cessati i motivi da cui quelle restrizioni erano state suggerite, può compiersi il sistema a loro favore progressivamente già adottato, Ci siamo di buon grado risolti a farli



partecipi di tutti i vantaggi conciliabili con le massime generali della nostra legislazione. Epperò per le seguenti, di Nostra certa scienza, Regia autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
I Valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici de' Nostri sudditi; a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università, ed a conseguire i gradi accademici.
Nulla è però innovato quanto all'esercizio del loro culto ed alle scuole da essi dirette.
Date in Torino, addì diciassette del mese di febbraio, l'anno del Signore mille ottocento quarantotto e del Regno Nostro il Decimottavo.



**COLORO CHE, NON FORNITI DI INTERNET, DESIDERASSERO
ESSERE RAGGIUNTI DAL SERMONE DOMENICALE POSSONO
CONTATTARE IL CONCISTORO PER UN INVIO POSTALE**

Ringraziare e condividere, contribuire e sostenere

PUOI FARLO IN QUATTRO MODI

- In contanti, in busta chiusa con nome, cognome, data e cifra, possibilmente utilizzando apposito modulino.
- Con assegno, intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre.
- Direttamente dal sito internet (www.chiesavaldeseroma.it) alla sezione "Sostienici", mediante PayPal o bonifico bancario, secondo tagli preformati.
- Con bonifico bancario sul C/C intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre presso UNICREDIT (filiale di via del Corso 307).

IBAN: IT18S0200805181000103862378

BIC/SWIFT: UNCRITM1B44

Le contribuzioni nominali sono defiscalizzabili fino all'importo massimo di €1.032.

Sempre a vostra disposizione... Il Concistoro

Daniela Faraci, presidente: dafa57@libero.it 06/5040801 347/6198779

Emanuele Fiume, pastore: efume@chiesavaldese.org 06/6792617 340/3024128

Mattia Viggiano, cassiere: matti81@gmail.com 338/9105684

Giuliano Bascetto, segretario: gbascetto@gmail.com 333/7709563

Mario Cignoni, archivista: cignocoibaffi@gmail.com 339/5052277

Denise Deletra, Scuola domenicale, Unione femminile e Servizio Vestiario:

denise.deletra@gmail.com 340/9159072

Sandro Savagnone, organista: savagnone@gmail.com 339/7122929

IL CONCISTORO INVOCA LA BENEDIZIONE DIVINA SU TUTTA LA CHIESA

*Come un'aquila che desta la sua nidiata, volteggia sopra i suoi piccini,
spiega le sue ali, li prende e li porta sulle penne.*

(Deuteronomio 32:11)

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, nostro grande sacerdote, con il cuore in apprensione ti imploriamo, per amore della gloria tua e del tuo eterno Padre, di distruggere tutti gli idoli, gli errori e l'odio.

Come hai chiesto in preghiera, santificaci nella tua verità, fa' risplendere la luce del tuo Vangelo nel cuore di tutti gli esseri umani e infiammaci con una vera adorazione. Inclina i nostri cuori a servirti e piacerti in novità di vita, così che in ogni eternità possiamo pregarti e onorarti, pieni di gratitudine.

(Filippo Melantone)

Per questo giuro il ciel! Salvi fe' i nostri padri; ed in quest'ora ei vuol noi ancor benedir. Le mani giunte insiem, Valdesi ripetiamo: "Giuro per Te, Signor, di vivere e morir!". Signor del Sinai! Signore d'Israell Iddio dei santi, Iddio dei padri! Come Giacobbe un dì, or ci hai salvi Signor con Te sui campi degli avi nostri. Non ci lasciar giammai abbandonar la fe', e lotta insiem con noi che combattiam per Te!

(Inno 353 dell'Innario cristiano, "Giuro di Sibaud", seconda strofa, Ami Bost)